

ANTONIO MANGANELLI

Il sangue non sbaglia

Romanzo

**Scegli l'istinto,
ascolta la paura.
E risolvi il caso,
ispettore Galasso.**



Rizzoli

A

Antonio Manganelli

Il sangue non sbaglia

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-06574-0

Prima edizione: aprile 2013

Il sangue non sbaglia

*A mia figlia Emanuela
e a tutti i poliziotti*

Questo libro è una storia d'amore. La storia d'amore con un mondo, con un mestiere, con un modo di vivere, con una grande famiglia. Una storia d'amore nasce ogni giorno e va oltre la vita.

Nota dell'autore

Ero arrivato a Houston da poche ore e già mi chiedevo se sarei uscito vivo dalla Grande Sfida. La lastra del radiologo aveva raccontato una verità terribile e io ero pronto al percorso di guerra. Per uscirne vincitore.

Il caldo asfissiante di un maggio insolito mi soffocava, appena attenuato dal gelo dell'aria condizionata, e fuori dalla mia stanza schiaffeggiava supermercati e fast food, ospedali e case. Neppure la sera prevedeva frigoriferi e ponentini. Affacciato alla finestra, avevo anzi la sensazione che un tenace soffio di aria calda mi avvolgesse, prendendosi cura di me.

Certamente si prendevano una singolare cura di me le luci dei lampioni in strada, immersi in uno scenario tutto verde, ricco di fiori e di profumi. Mi ricordavano qualcosa del passato, qualcosa che non riuscivo a decifrare. Mi davano serenità.

Storie di indagini, facce, schegge di una carriera lunga trent'anni. Forse avrei dovuto raccontarle. Forse avrei dovuto metterle nero su bianco, lasciarle a qualcuno perché il filo dei ricordi annodato all'esperienza non si spezzasse.

La prospettiva di un'infilata di giorni di quell'esta-

te anomala, ingoiato com'ero in un grattacielo dell'Onco-
logy Centre, da una parte mi metteva alle strette,
dall'altra mi concedeva l'inedita possibilità di fermarmi
a pensare, di recuperare frammenti di un'intera vita da
poliziotto. Non sapevo perché, ma sapevo che dovevo
cominciare. Subito.

La prima notte americana fu insonne. Chiusi gli occhi
e chiamai a raccolta i ricordi. Nella mia testa si srotolava-
no e sovrapponevano centinaia di fatti criminali, di omi-
cidi e rapimenti, di intuizioni e successi investigativi, di
amarezze e dolori profondi. Frammenti di vicende vissu-
te, incontri, personaggi amati o disprezzati o semplice-
mente scivolati nell'indifferenza. Comunque, emozioni.

Iniziai a scrivere di getto e, in un modo che stupì an-
che me, la mia autobiografia divenne pretesto per qual-
cos'altro. Nelle ore successive prese corpo tra le mie
mani un libro che non avevo osato pensare: una storia di
fantasia, frutto impreveduto dell'incontro tra episodi vis-
suti, personaggi reali che sulla carta assumevano tratti
inventati e vere tecniche d'indagine che i miei personag-
gi applicavano al posto mio.

Non so a chi o a cosa serva questo romanzo. So che è
una traccia dell'amore che ho messo sempre nel mio la-
voro. Forse altre tracce seguiranno allacciate ai ricordi,
perché l'ispettore Galasso è un modo di vivere, di ra-
gionare, di diffidare e di condividere. La quotidianità di
Galasso è la quotidianità di chi è poliziotto per mestiere,
per vocazione e anche per amore.

Roma, 8 dicembre 2012

Prologo

Il cielo scuro si specchiava sul tetto della BMW ferma sullo sterrato che costeggiava l'Aniene e che, pochi metri più avanti, si infilava tra i piloni del Ponte delle Valli. Della neve caduta nei giorni precedenti erano rimaste soltanto delle chiazze, a punteggiare in maniera irregolare l'erba e la vegetazione bassa, ma quei sottili strati di ghiaccio riuscivano ancora ad attutire i suoni e ovattare la spettrale immobilità dello scenario.

Tutto intorno soltanto fango, su cui le tracce di decine di pneumatici si erano sovrapposte, confuse e intrecciate a quelle delle coppiette che passavano di lì per andare a godersi un momento di intimità, lontano dalla vita.

Da alcune ore un vento freddo aveva sorpreso la città spirando da ponente e, anche ora che la temperatura era aumentata di qualche grado, l'aria faceva oscillare senza sosta i rami degli alberi nudi e i cespugli imbiancati. La macchina invece sembrava congelata in quel paesaggio livido, come fuori dal tempo, e nessuno si sarebbe mai potuto accorgere del piede elegante, in parte coperto da una Ferragamo color porpora, che sbucò dalla portie-

ra per un solo istante prima di essere ritratto e chiuso di nuovo all'interno del veicolo.

Quella notte nell'auto non c'erano due innamorati scappati agli occhi del mondo per unire le loro solitudini, ma un uomo impegnato a respirare a fondo per ostentare una calma innaturale e una donna che aveva perso anche la forza di gridare, di combattere. Gli occhi colmi di disperazione persi in quelli gelidi di lui, i denti stretti a masticare la paura e una mano tesa e tremante, avvinghiata alla portiera, in quell'estremo, inutile tentativo di fuga.

A rompere il silenzio solo la fantasia di trilli e note incalzanti della *Rapsodia in blu* di Gershwin, diffusa a volume bassissimo dall'autoradio ancora accesa.